

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

N. 900

## DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori BIANCO, ADRAGNA, AMATI, ANDREOTTI, ANGIUS, BAIO DOSSI, BIANCONI, BOBBA, BRISCA MENAPACE, BURANI PROCACCINI, CAFORIO, CAPELLI, CASSON, CENTARO, DE PETRIS, DELOGU, DONATI, FERRANTE, FISICHELLA, FORMISANO, FRANCO Vittoria, GHIGO, GIAMBRONE, GRAMAZIO, MAGISTRELLI, MASSIDDA, MATTEOLI, MAURO, MERCATALI, MONGIELLO, NARDINI, PALMA, PAPANIA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, PERA, PISANU, PISTORIO, POLITO, POLLASTRI, QUAGLIARIELLO, RAME, RANDAZZO, RUBINATO, SARO, SERAFINI, SILVESTRI, SINISI, STERPA, STORACE, TURANO, VALENTINO, VITALI e ZANDA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 LUGLIO 2006

Istituzione della Giornata nazionale del *Braille*

ONOREVOLI SENATORI. - È a tutti noto che la storia dell'umanità, come dei popoli, delle classi e dei gruppi sociali, è contrassegnata da momenti cardine che segnano svolte radicali e decisive, perché aprono nuove prospettive capaci di ribaltare convinzioni consolidate e di avviare itinerari mai percorsi, di promuovere mutamenti profondi nel tessuto delle relazioni sociali e nel processo di civilizzazione. Si tratta, talvolta, di fenomeni complessi che sono il frutto di movimenti culturali, concezioni politiche e ideologiche o sussulti sociali; talvolta, invece, sono, semplicemente, l'esito di una scoperta, di un'invenzione o dello sviluppo tecnologico che produce risultati destinati a riflettersi sulla mentalità, sul costume, sui comportamenti e su aspetti caratterizzanti della vita individuale e sociale.

Certamente a pieno titolo può iscriversi tra tali momenti l'ideazione dell'alfabeto tattile per i ciechi, compiuta da Louis Braille nel terzo decennio del secolo XIX, visto che rappresenta un evento rivoluzionario, una autentica discriminante che, in prospettiva, chiude l'epoca dell'esclusione ed apre la strada alla faticosa avanzata verso l'inclusione sociale, al cammino dei minorati della vista verso l'affermazione della loro dignità di uomini, al punto che è stato correttamente affermato che, mentre si è soliti far terminare il Medioevo con la scoperta dell'America, per i ciechi il Medioevo termina con l'invenzione del sistema Braille.

Infatti, prima dell'affermazione e della diffusione del nuovo metodo di scrittura e di lettura, il traguardo dell'emancipazione culturale e sociale, per i ciechi, era una ecce-

zione che confermava, drammaticamente, la regola di una costante e completa emarginazione da qualsiasi fonte di conoscenza e sapere.

E fu proprio in questo tipo di condizioni sociali che il giovanissimo Louis Braille, nato nel 1809 e rimasto completamente cieco in tenera età in seguito all'aggravarsi di un incidente avvenuto presso l'officina del padre sellaio, si trovò a frequentare l'*Institution des Jeunes Aveugles* a Parigi, diretto da Valentin Haiiy. Si trattava di uno dei primi centri specializzati per persone non vedenti, ma le condizioni di vita non erano delle migliori. Alle persone venivano insegnati diversi mestieri (come ad esempio impagiatore di sedie), ma venivano continuamente maltrattati dal personale.

L'accesso alla lettura era reso possibile dall'utilizzazione di alcuni testi scritti con il metodo ideato dal fondatore dell'Istituto, che consisteva nella riproduzione, a rilievo, delle normali lettere dell'alfabeto usato dai vedenti. La lettura, però, era lenta e faticosa: gli atti percettivo-motori compiuti dalla mano, per seguire le linee continue delle singole lettere erano troppo numerosi e rappresentavano un ostacolo pressoché insormontabile per la comprensione della parola e della frase. I libri erano assai voluminosi, costosi e rari, se è vero che presso la biblioteca dell'Istituto erano disponibili, allora, solo quattordici volumi. Inoltre, il metodo non permetteva alle persone di scrivere.

Probabilmente Louis Braille non conosceva tutti i sistemi che nel passato erano stati escogitati per permettere ai ciechi di leggere, ma, nel corso delle sue instancabili

ricerche, s'imbatté in quello che più di ogni altro poteva suggerirgli la soluzione del problema. Infatti, ebbe l'occasione di incontrare Charles Barbier de la Serre, un militare che aveva escogitato un sistema di scrittura notturna, che avrebbe dovuto consentire ai soldati di scambiarsi messaggi nell'oscurità, senza dover accendere lumi, che avrebbero subito attirato l'attenzione e i proiettili del nemico. L'invenzione di Barbier non ebbe fortuna nell'esercito, ma attirò l'attenzione di Louis Braille, perché utilizzava combinazioni di punti in rilievo per riprodurre i diversi fonemi della lingua francese.

Braille modificò radicalmente il sistema di Barbier, riducendo il numero dei punti e realizzando un complesso di combinazioni di punti, che potevano essere agevolmente riconosciute al tatto e identificavano ogni singolo carattere dell'alfabeto, lettera o numero.

Nacque, così, il sistema Braille che può essere utilizzato per rendere in rilievo qualsiasi alfabeto, i segni di interpunzione, i numeri e le note musicali, con le relative segnofrafie. Nel 1825, a soli sedici anni, Louis Braille aveva codificato l'alfabeto, nel 1828 risolse i problemi riguardanti la musica, lui già abile suonatore di organo, e nel 1829 completò il primo manuale del suo sistema, comprensivo di un'estensione del metodo per la matematica (Nemeth Braille)

Nel 1834 il sistema Braille fu presentato all'Esposizione internazionale dell'Industria di Parigi e persino il Re Luigi Filippo volle vederlo, senza peraltro comprenderne appieno l'importanza.

Nel 1837 fu pubblicato il primo manuale scolastico, una storia di Francia in tre volumi.

Louis Braille era ormai diventato uno stimato insegnante e musicista, ma da tempo era malato a causa delle dure condizioni di vita che decimavano letteralmente gli allievi e gli insegnanti della scuola. Morì nel gennaio del 1852 a soli 43 anni di età. Dal 1952 è sepolto presso il Pantheon a Parigi.

Ha scritto W. J. Ong (1986) che «*la scrittura, come tecnologia della parola, è stata uno degli eventi di maggiore importanza nella storia delle invenzioni tecnologiche dell'uomo, poiché ha trasformato pensiero e discorso*»; essa ha fornito, cioè, attraverso l'alfabeto, un sistema di segni, mediante la cui lettura e il cui ripensamento, l'uomo diventa consapevole di sé, nella misura in cui, dando corpo alla parola, veicolo indispensabile del pensiero, rende, per così dire, visibile il pensiero stesso, oggettivandolo e immettendolo, al tempo stesso, nei canali della comunicazione intersoggettiva.

Da questo punto di vista, l'invenzione di un codice specifico per i ciechi, perfezionata tra il 1824 e il 1829, ha consentito loro di integrarsi nel processo di civilizzazione, ponendo le basi per la soluzione di un problema di ampia portata sociale e compiendo, pertanto, un'operazione autenticamente rivoluzionaria.

Sono trascorsi soltanto 150 anni dalla scomparsa di Braille, ma il cammino percorso dai ciechi grazie alla sua invenzione è semplicemente miracoloso. Il sistema non fu avversato solamente all'inizio, ma ebbe nel tempo molti acerrimi critici, che ne denunciavano le presunte carenze. In verità, chi osteggiava il Braille lo faceva soprattutto perché lo riteneva una scrittura crittografica, che contribuiva all'isolamento dei ciechi e rendeva difficile la comunicazione per il non vedente che non intendeva apprenderlo.

Tuttavia la maggior parte dei ciechi non vi ha mai rinunciato, poiché esso si è dimostrato molto adattabile ai cambiamenti nel tempo. Scritto inizialmente a mano con tavoletta e punteruolo, punto dopo punto, battuto poi sulla carta da macchine dattilografiche speciali, oggi viene impresso da veloci e precise stampanti. Esso viene utilizzato in modo efficacissimo dai terminali tattili direttamente collegati con i computer, consentendo la lettura e la navigazione telematica in tempo reale.

Alla luce di quanto sopra espresso – e alla luce anche di altre iniziative come quella delle Poste Italiane che nel 2004 hanno emesso uno speciale francobollo commemorativo – sembra opportuno provvedere alla istituzione di una Giornata nazionale che ricordi il sistema di lettura e scrittura Braille e che cada il 21 febbraio di ogni anno, vale a dire nello stesso giorno che l'UNESCO dedica alla lingua madre di ciascun popolo, in maniera tale da sottolineare l'universale utilità e l'importanza che tale sistema

ancora oggi riveste per tutti i minorati della vista. Non vi è dubbio, infatti, che, nonostante il sempre più rapido cambiamento dei tempi, l'evoluzione dei metodi didattici, l'accrescersi delle esigenze professionali e il modificarsi delle abitudini delle persone, come la scrittura non potrà mai tramontare, anche se perpetuata in forme diverse, così il Braille rimarrà per molto tempo ancora lo strumento essenziale per l'educazione, per il lavoro, per la cultura e il tempo libero delle persone non vedenti.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. È istituita la «Giornata nazionale del *Braille*», da celebrarsi annualmente il giorno 21 del mese di febbraio, quale momento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dei soggetti non vedenti.

2. La ricorrenza è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260, e non determina riduzione dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né, qualora cada nei giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

### Art. 2.

1. Nell'ambito di tale giornata, le amministrazioni pubbliche e gli altri organismi operanti nel settore sociale si impegnano a promuovere idonee iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, nonché studi, convegni, incontri e dibattiti presso le scuole e i principali *mass-media*, per richiamare l'attenzione e l'informazione sull'importanza che il sistema *Braille* riveste nella vita delle persone non vedenti e di quanti sono coinvolti direttamente o indirettamente nelle loro vicende, al fine di sviluppare politiche pubbliche e comportamenti privati che allarghino le possibilità di reale inclusione sociale e di accesso alla cultura e all'informazione per tutti coloro che soffrono di minorazioni visive.

Art. 3

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.



